

mo di un albero davanti a Sistiana, dà l'allarme un pescatore

Costa dei Barbari

no: cade su un'auto e riporta solo lievi ferite

le sue iniziali, si è buttato da una finestra del suo appartamento al quinto piano in via Lamarmora precipitando su un'auto parcheggiata. P.F. è in ospedale, e secondo quanto accertato dai carabinieri di via dell'Istria intervenuti sul posto, le sue condizioni non sono gravi. Ha subito alcune fratture. Poca roba se si pensa che è caduto da un'altezza di almeno 15 metri. Come detto è precipitato su un'auto, una Ford Fiesta. Ha sfondato il parabrezza e una parte del tetto. Ma si è salvato.

È stato subito trasportato da un'ambulanza del 118 al pronto soccorso di Cattinara. Sul posto sono arrivati anche i vigili del fuoco. I pompieri utilizzando l'autoscala sono saliti fino alla finestra dell'appartamento.

L'altro giorno si erano tolti la vita due anziani, uno gettandosi dalla propria abitazione a Roiano e l'altro a Muggia. Entrambi erano rimasti vedovi da poco tempo. Non hanno retto alla solitudine.



c.b. La Costa dei Barbari, teatro del suicidio di ieri.

a di contravvenzioni alle auto in sosta scende in campo il parlamentino

«da del Friuli, no alle multe»

e Trieste Trasporti trovino una soluzione»

blemi di
consenti-
sosta ai
o Strada
ono solu-
ne. Bis-
Trieste
l Prefet-
ria par-
comin-
so i resi-
orie che
avare il
ento».

residen-
oscrizione
e multe
fioccate
sulle au-
rada del
all'espo-
i cate-
il e dal-
di base
porti al
e, giove-
i Vigili
ato mol-
e lungo
una con-



Una delle tante macchine multate in Strada del Friuli.

ferenza stampa, il presidente della Circoscrizione ha definito questi interventi come veri e propri «raid» ai danni dei tanti residenti che, privi di garage e spazi, devono necessariamente lasciare i propri mezzi ai bordi della strada. «A suo tem-

po - afferma Giorgi - avevamo evidenziato le zone più critiche per il parcheggio lungo Strada del Friuli. E i cittadini avevano dimostrato disciplina, lasciando l'auto solo ove consentito. Ora purtroppo l'esposto delle rappresentanze sindacali

della Trieste Trasporti ha innescato l'intervento della Prefettura e del Comune. A mio giudizio - continua - le misure di repressione sono del tutto fuori luogo, visto che i residenti in Strada del Friuli sono costretti giocoforza al parcheggio lungo la strada stessa».

Soluzioni? Il presidente del terzo parlamentino è convinto che Prefetto e Comune debbano tornare sui propri passi. «Niente multe - sottolinea - altrimenti i cittadini parcheggeranno i propri mezzi di fronte alla Prefettura o negli spazi che la Trieste Trasporti vorrà predisporre. «Provocazioni a parte - afferma Giorgi - esistono solo soluzioni a medio o lungo termine. Il Comune deve aiutare e incentivare i residenti - sveltendo gli iter burocratici - a costruire terrazzamenti, accessi box e giardini che consentano di parcheggiarvi l'auto».

Maurizio Lozei

Il caso Bortone diventa politico

Esplode la protesta: «Cannabis terapeutica anche ai detenuti»

Mettiamo che un carcerato sia affetto da un'importante patologia e che necessiti di una rara cura specialistica. Mettiamo che debba interrompere il programma di cure con farmaci sperimentali in quanto incompatibile con la detenzione. Ottiene perciò gli arresti domiciliari ma nel frattempo gli sono stati sequestrati tutti gli attrezzi riabilitativi legati alla sua situazione cardiovascolare. Mettiamo infine che una clinica specialistica gli abbia prescritto la somministrazione di 3-5 grammi al giorno di cannabis quale unica possibilità di assumere correttamente il trattamento e di sfruttare l'efficacia anti-ematica e anti-anoressizzante ma che, essendo ai «domiciliari» nessuno possa procurargli la «canapa» senza la quale non può assumere farmaci salvavita.

Questo caso ha un nome e cognome Mario Bortone, e ha già avuto ampia eco sulla stampa dopo che lo stesso protagonista ha voluto rendere pubblico il proprio dramma. Ed ecco ne hanno tratto lo spunto i Verdi per denunciare, sulla base di questo emblematico esempio, una più generale situazione di incompatibilità fra la condizione carceraria e la tutela della salute. A mettere il dito su questa piaga sono stati, in una conferenza stampa, il segretario regionale dei Verdi, Gianni Pizzati, il consigliere regionale Alessandro Metz, l'avvocato Maria Pia Maier e lo scrittore Pino Roveredo.

«Eppure il protagonista di questo caso-limite è stato peraltro autorizzato dal ministero - ha sottolineato Maria Pia Maier - ad assumere la cannabis,

come prescrittogli da un istituto specializzato di Brescia, a scopo terapeutico. Ma dato l'intreccio delle circostanze elencate all'inizio e della farraginosità dei vari passaggi tecnico-burocratici, di fatto egli si trova agli arresti in casa, completamente privo di assistenza sanitaria dopo che il percorso farmacologico è stato bloccato dal carcere».

«Sono anche dati culturali e politici che in questo caso si oppongono a quelli propriamente medico-scientifici», ha polemiz-



L'interno del carcere del Coroneo.

zato Roveredo.

Pizzati ha invece argomentato che «appena carcerato un cittadino perde i diritti alla cura e alla scelta della cura» e che «nessun giudice dovrebbe ignorare le responsabilità del medico, e dello stesso paziente nella scelta della cura stessa».

Metz infine ha ricordato che «Per quanto riguarda la cannabis il Consiglio regionale ha già votato, con l'unica eccezione di An, una mozione che sollecitava il governo a regolamentarne l'uso terapeutico; ma ora occorre che lo stesso piano socio-sanitario, che pure mette al centro la persona, si faccia carico di riempire queste carenze».

Giorgio Pison